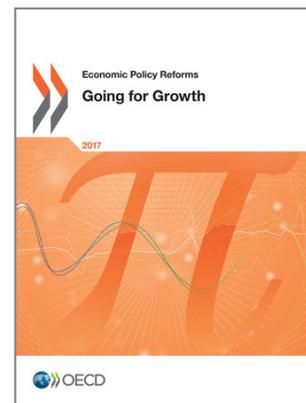


OECD *Multilingual Summaries* Economic Policy Reforms 2017 Going for Growth

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: [10.1787/growth-2017-en](https://doi.org/10.1787/growth-2017-en)

Riforme di politica economica 2017 Going for Growth: Obiettivo crescita

Sintesi in italiano

I Governi non possono permettersi di rallentare il processo di riforme se vogliono uscire dalla trappola della bassa crescita a cui molti di loro stanno facendo fronte e se vogliono garantire che la maggior parte dei cittadini tragga vantaggio dai benefici della crescita economica. Nel corso degli ultimi due anni, la crescita globale è rimasta ferma a circa il 3%, un tasso ben inferiore alla crescita media di circa il 4% registratasi nei 10 anni precedenti. La differenza è in gran parte riconducibile al rallentamento dell'economia della Repubblica Popolare Cinese e di altre economie di mercato emergenti, ma tassi di crescita pari o inferiori al 2% sono stati la norma nei Paesi dell'OCSE negli anni successivi alla crisi, con la prospettiva di una domanda e di investimenti persistentemente deboli che rallentano la crescita potenziale.

Nel tentativo di realizzare una crescita più robusta, i Governi si trovano ad affrontare notevoli sfide di politica economica. Il calo forte e generalizzato nel tasso di crescita della produttività successivamente alla crisi ha comportato una situazione di redditi stagnanti per un'ampia parte della popolazione, intaccando il sostegno dei cittadini alle riforme strutturali. Sebbene, complessivamente, la disoccupazione sia gradualmente diminuita nella maggior parte dei Paesi, in molti di essi i giovani e i lavoratori poco qualificati si trovano di fronte a prospettive lavorative poco allettanti e a un alto rischio di disoccupazione. Superare queste sfide richiede strategie di riforme strutturali coerenti e un'azione collettiva in una vasta serie di settori d'intervento, con il sostegno delle politiche macroeconomiche.

Il rapporto *Going for Growth* è basato sull'esperienza dell'OCSE in materia di riforme strutturali e performance economica per offrire ai responsabili delle politiche economiche una serie di raccomandazioni concrete su settori di riforma identificati come prioritari al fine di realizzare una crescita robusta e inclusiva. Le priorità riguardano sostanzialmente la regolamentazione dei mercati dei prodotti e del lavoro, l'istruzione e la formazione, i sistemi di tassazione e dei trasferimenti, le regole commerciali e degli investimenti, nonché le politiche dell'innovazione. Il quadro di riferimento di *Going for Growth* è stato fondamentale per aiutare i Paesi del G20 a progredire nel loro programma di riforme strutturali, anche attraverso il monitoraggio delle loro strategie volte a realizzare una crescita sostenuta ed equilibrata.

Il rapporto esamina i progressi nel campo delle riforme strutturali nei settori riguardanti le raccomandazioni di policy di *Going for Growth* nel periodo 2015-16. In questo contesto, esso identifica nuovi settori prioritari per i Paesi OCSE e per alcuni Paesi non OCSE che richiedono riforme strutturali per incrementare il reddito reale e per garantire che la maggior parte dei cittadini tragga vantaggio dai benefici della crescita (Capitolo 1). A tal fine, il quadro di riferimento utilizzato per selezionare le priorità dell'azione pubblica considera, per la prima volta, l'inclusività come un obiettivo prioritario, insieme alla produttività e all'occupazione, motori principali per la crescita del reddito medio. Per questo motivo, è stata adottata una definizione ampia di inclusività che comprende dimensioni quali la disuguaglianza e la povertà, la quantità e la qualità di posti di lavoro, insieme all'inclusione nel mercato del lavoro di categorie vulnerabili, i divari di genere, l'equità nell'istruzione e i risultati in termini di salute. Il rapporto offre un esame completo delle sfide programmatiche collegate all'inclusività e delle possibili soluzioni indicate nelle priorità di *Going for*

Growth (Capitolo 2). Le priorità riguardanti ciascun Paese e le relative raccomandazioni sono indicate nelle singole note Paese (Capitolo 3).

Progressi sulle riforme strutturali dal 2015

Nel corso degli ultimi due anni, il ritmo delle riforme strutturali ha continuato a rallentare e ora è di nuovo ai livelli pre-crisi. Tale decelerazione complessiva nasconde differenze significative tra i vari Paesi.

- Il processo di riforma è rallentato nei Paesi che sono stati particolarmente attivi nel precedente biennio (per esempio, il Messico, la Grecia, l'Irlanda, il Portogallo, la Polonia e la Spagna), ma anche in un certo numero di altri Paesi nei quali l'attività di riforma non è stata altrettanto intensa nel periodo precedente (per esempio, l'Australia, l'Indonesia e la Slovenia).
- L'intensità del ritmo delle riforme è aumentata notevolmente in alcuni Paesi che non sono stati tra i riformatori più attivi nel periodo precedente (per esempio, il Belgio, il Cile, la Colombia, Israele, l'Italia e la Svezia, nonché l'Austria, il Brasile e la Francia).

Il ritmo delle riforme ha segnato un rallentamento più marcato nei settori dell'azione pubblica, come l'istruzione e l'innovazione, che hanno un'incidenza particolarmente forte sulla produttività del lavoro. Ciò è oggetto di preoccupazione, considerato il persistente e generale rallentamento della crescita della produttività.

Tra gli aspetti positivi, si rileva che il numero di riforme collegate alle raccomandazioni di Going for Growth è aumentato riguardo a obiettivi quali la riduzione degli ostacoli al lavoro femminile e la promozione della creazione di posti di lavoro tramite una riduzione dei cunei fiscali sul lavoro, in particolare per i lavoratori con basse remunerazioni. In questi settori le riforme a favore della crescita promuovono anche una maggiore inclusività.

I Governi hanno manifestato la tendenza a concentrare gli sforzi di riforma in specifici settori d'intervento, rischiando di perdere i potenziali vantaggi delle sinergie tra le diverse misure dell'azione pubblica e degli aspetti complementari delle riforme. Una migliore presentazione delle riforme consentirebbe di attuarle più facilmente, di massimizzare il loro impatto sulla crescita, di creare posti di lavoro e di aiutare a ridurre le disuguaglianze nella distribuzione del reddito.

Nuove priorità di riforma per la crescita inclusiva

Data l'importanza degli incrementi di produttività per i tenori di vita nel lungo termine e l'entità della sfida per la maggior parte dei Paesi, sono state identificate priorità di riforma più numerose per aumentare l'output per lavoratore e garantire che i benefici siano ampiamente condivisi in tutta la popolazione. Rispetto alla precedente edizione di Going for Growth, le misure in materia d'istruzione, di concorrenza nel mercato dei prodotti e di investimenti pubblici sono state poste in maggior risalto.

In particolare, le misure che facilitano l'ingresso sul mercato e la crescita delle imprese innovative, promuovono un accesso più equo all'istruzione di alta qualità e l'inclusione delle donne e dei migranti nel mercato del lavoro, aumentano gli investimenti in infrastrutture e migliorano la formazione dei lavoratori e le politiche attive del lavoro. Queste misure rientrano nelle sfide di policy più diffuse che sono state identificate per realizzare una crescita più forte e più inclusiva.

Si possono riscontrare forti sinergie tra la crescita della produttività e dell'occupazione, da un lato, e l'inclusività, dall'altro. Infatti, nel caso in cui siano adeguatamente e pienamente attuate, quasi la metà delle priorità dell'azione pubblica che sono state suggerite in questo rapporto porterebbe a maggiori e più condivisi incrementi di reddito.

Nel tentativo di rendere la crescita più inclusiva, i Governi dovrebbero concentrarsi sulla necessità di garantire un ampio accesso ad un'istruzione di qualità e alla riqualificazione delle competenze, sull'aumento della quantità e della qualità dei posti di lavoro e sul miglioramento dell'efficacia dei sistemi di tassazione e dei trasferimenti nell'azione volta a ridurre le disuguaglianze nella distribuzione del reddito e la povertà.

- Nel caso dell'istruzione, tra le priorità vi sono le azioni volte a venire incontro alle esigenze dei giovani, dalla scuola dell'infanzia all'università, affinché possano trarre beneficio sin dall'inizio e

ricevere il sostegno necessario nel corso di tutta la loro formazione scolastica. L'attenzione si concentra sul rafforzamento dell'uguaglianza di opportunità e sulla garanzia dell'adattabilità della forza lavoro a una domanda di competenze in continua evoluzione.

- La creazione di nuovi e migliori posti di lavoro richiede di affrontare la dualità e la segmentazione del mercato del lavoro, incluso il settore informale nel caso delle economie emergenti.
- Molti Paesi hanno la possibilità di progettare trasferimenti sociali destinati a proteggere le singole persone e le famiglie che ne hanno più bisogno, garantendo nello stesso tempo che il lavoro sia adeguatamente retribuito per coloro che si collocano nella fascia inferiore della distribuzione dei redditi oltre a limitare gli sgravi fiscali e le indennità di cui le famiglie con redditi alti usufruiscono in modo eccessivo.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.



[Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito OECD iLibrary!](#)

© OECD (2017), *Economic Policy Reforms 2017: Going for Growth*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/growth-2017-en